



Veglia 3 maggio 2024 - Sala Consiliare del Comune di Grottammare

Lavorare per la pace

Scolpire tempi nuovi



“Gesù nella bottega di San Giuseppe” di Gerrit Van Honthorst, 1620, Hermitage, Pietroburgo

a. Voce della Chiesa «Gaudium et spes»

1 Lett.: Con il suo lavoro e con l'ingegno l'uomo ha sempre cercato di sviluppare maggiormente la sua vita. Oggi, poi, specialmente con l'aiuto della scienza e della tecnica, ha dilatato e continuamente dilata il suo dominio su quasi tutta la natura e, principalmente in forza dei maggiori mezzi dovuti all'intenso scambio tra le nazioni, la famiglia umana poco alla volta si riconosce e si costituisce come una comunità unitaria nel mondo intero. Da qui viene che molti beni che un tempo l'uomo si aspettava soprattutto dalle forze superiori, oggi ormai se li procura con la propria iniziativa.

2 Lett.: Di fronte a questo immenso sforzo che investe ormai tutto il genere umano, sorgono tra gli uomini parecchi interrogativi. Qual è il senso e il valore dell'attività umana? Come si deve usare dei suoi frutti e delle sue risorse? Al raggiungimento di quale fine tendono gli sforzi sia dei singoli che delle collettività?

La Chiesa, che custodisce il deposito della parola di Dio, fonte dei principi religiosi e morali, anche se non ha sempre pronta la risposta alle singole questioni, desidera unire la luce della Rivelazione alla competenza di tutti, perché sia illuminata la strada...

1 Lett.: L'uomo, creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il mandato di sottomettere a sé la terra con tutto ciò che è contenuto in essa, di governare il mondo nella giustizia e nella santità, di riconoscere Dio come creatore di tutto e, conseguentemente, di riferire a lui stesso e tutti l'universo, di modo che, assoggettate all'uomo tutte le cose, il nome di Dio sia glorificato su tutta la terra. Questo vale pienamente anche per il lavoro di ogni giorno.

[Testimonianza dell'Ingegnere Lindo Nepi sull'Intelligenza Artificiale]

b. Voce dei giovani

1 Lett.: «Dopo la pandemia, l'aumento del costo della vita ha assestato un altro colpo a noi giovani e alla nostra condizione. In Italia, le generazioni più giovani soffrono da almeno un decennio gli effetti di una crescente precarietà nel mondo del lavoro e della crisi economica generale».

2 Lett.: «Sono laureata in scienze dello sport e mentre studiavo ho iniziato a lavorare in una palestra nell'ambito di un tirocinio curriculare. Dopo la laurea mi hanno proposto di sostituire una maternità e ho continuato a lavorare lì. Da quel momento hanno iniziato a pagarmi in nero, perché per essere in regola avrei dovuto aprire la Partita Iva e, per i soldi che mi danno, sarebbero più le tasse da pagare che il guadagno netto».

c. Guardando San Giuseppe

Guida: *«Vedi, Giuseppe, un tempo anche da noi le botteghe degli artigiani erano il ritrovo feriale degli umili, vi si parlava di tutto, di affari, di donne, di amori, delle stagioni, della vita, della morte. Il tempo passava così lento, ma forse era proprio questa lusinga di eternità a rendere preziosa un'opera di artigianato. Le cose nascevano perciò lentamente e con i tratti di una fisionomia irripetibile. Oggi purtroppo qui da noi di botteghe artigiane ne sono rimaste veramente poche. Al loro posto sono subentrate le grandi aziende di consumo: non si genera più, o meglio si concepisce solo l'archetipo, ma senza passione e con molto calcolo. Ed eccoli lì, allineati, questi elegantissimi mostriciattoli dalla vita breve, belli, ma senz'anima, perfetti, ma senza identità, lucidi, ma indistinti. Non parlano perché non sono frutto di amore, non vibrano, perché nelle loro vene non ci sono più i fremiti del tempo prigioniero. Questo è forse il sacrilegio più grave della nostra civiltà. La distruzione del*

tempo, e col tempo dell'amore, della fantasia, della bellezza, dell'arte. Abbiamo creduto che per fare un tavolo sia sufficiente il legno! Oh Dio! Riusciamo pure ad ammettere che per fare il legno ci vuole l'albero, e che per fare l'albero ci vuole il seme. E perfino che per fare il seme ci vuole il fiore. Ma non abbiamo più il coraggio di concludere che per fare un tavolo ci vuole un fiore! E lo lasciamo dire solo ai poeti! Ma se oggi qui da noi di botteghe artigiane è rimasto solo qualche nostalgico scampolo, non è tanto perché non si genera più, quanto perché ormai non si ripara più nulla. Da noi non si usa più! Quando un oggetto si è anche leggermente incrinato nella sua funzionalità, lo si mette da parte senza appello. La nostra la chiamiamo perciò la civiltà dell'usa e getta! Al televisore che sta in cucina si è fulminato un relè, niente paura! Viene messo da parte e sostituito con un altro che ha il video registratore incorporato. Al soprabito di velluto si è scucita la fodera? A un paio di sandali si è staccata la fibbia? Non vale la spesa ripararli! Porta via al macero, senza scrupoli...»

[Testimonianza di Massimo Rossi, docente di Metalmeccanica all'IPSIA di Fermo e ora per i rifugiati - fondazione della Consulta dei Popoli ed esperienza della Democrazia partecipativa]

Salmo 100: (Da recitare insieme)

Non sono un uomo ambizioso, Signore,

non faccio lo sbruffone

che si atteggia a persona intelligente

e vuol sempre avere l'ultima parola.

Non mi interessa diventare uno che conta

per entrare nel giro della gente bene.

Non ho grandi progetti per il futuro,

conduco una vita semplice.

Così si è fatta pace nel mio cuore,

la serenità convive col mio spirito;

finalmente ho trovato ristoro

dalle ansie e fatiche del vivere.

Padre Nostro

Mandato – ad ognuno viene consegnato un pezzo di legno

Un pezzo di legno: Segno e richiamo al lavoro umile di Giuseppe e di tanti soprattutto giovani di oggi ! “ Non tutto il lavoro ad uno ma a tutti il lavoro”.

Un legno che trasmette profumo, come il profumo della “bottega di Nazaret” che Gesù ha respirato per primo.

Recitiamo insieme: *Si è fatto tardi, Giuseppe. Nella piazza non c'è più nessuno. I grilli cantano sul cedro del tuo giardino. Nelle case, le famiglie recitano lo "Shemà Israel". E tra poco Nazareth si addormenterà sotto la luna. Di là, vicino al fuoco, la cena è pronta. E poi c'è Maria che ti aspetta. Ti prego: quando entri da lei, sfiorala con un bacio. Falle una carezza pure per me. E dille che anch'io le voglio bene. Da morire! Buona notte, Giuseppe!"*